Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno II - N. 37 - Martedì 13 febbraio 1973

MARTEDÌ
13
FEBBRAIO
1973

LOTTA CONTINUA

Lire 50

POMIGLIANO D'ARCO - Venerdì sera due licenziamenti

BLOCCATA L'AERITALIA: I TRE TURNI IN ASSEMBLEA PERMANENTE

Oggi manifestazione di zona

Venerdì sera la direzione dell'Aeritalia ha fatto pervenire due lettere di licenziamento a due compagni delegati: il compagno Salatiello del Collettivo, e il compagno Conte del PUP. Motivo del licenziamento: violenze contro un capo ».

Il trucchetto, ormai comune, di anticipare i licenziamenti contro le avanguardie di lotta al venerdì sera, alla fine dei turni e prima del sabato festivo, non ha fatto che rinviare di un giorno la risposta degli operai. Stamattina, all'ingresso, gli operai del primo turno, appena hanno saputo la notizia dai volantini distribuiti dai compagni sono entrati e hanno bloccato tutta la fabbrica, hanno aspettato gli operai del turno centrale e si sono riuniti in una assemblea permanente che è ancora in corso mentre scriviamo, e che raccoglie ora gli operai di tutti e tre i turni: finora nessuno è ancora uscito. L'Aeritalia, anche se capi e guardiani sono ancora dentro, è praticamente occupata dagli operai.

Nel corso dell'assemblea a cui sono intervenuti alcuni sindacalisti provinciali, gli operai hanno chiesto l'immediato ritiro del licenziamento dei due compagni, e hanno deciso di allargare la lotta alle altre fabbriche convocando una manifestazione di zona per domani mattina.

Il tentativo di denunciare le avanguardie di lotta nelle fabbriche di Pomigliano, cominciato con il licenziamento del compagno Iorio dell'Alfa Sud, ha ricevuto sempre, e di nuovo oggi, una risposta chiara da parte degli operai di Pomigliano, che si ritroveranno di nuovo uniti nella manifestazione di domattina e che hanno imposto al sindacato di aumentare da 40 a 45 per tutta la zona le ore di sciopero programmate entro il 10 di marzo.

TORINO: a Rivalta cortei interni contro un licenziamento

TORINO, 12 febbraio

Per questa mattina al primo turno consiglio di fabbrica di Rivalta, riunitosi sabato mattina, aveva deciso quattro ore di sciopero contro il licenziamento del delegato della Carrozzatura Lamberto Tarantino. Ma lo sciopero non doveva essere contemporaneo in tutte le officine di Rivalta. Ancora una volta i sindacati erano usciti a far passare la linea degli scioperi articolati: alle Carrozzerie la fermata doveva cominciare all'inizio del turno, in tutte le altre officine gli operai dovevano fermarsi a partire dalle 7,30.

Alle Carrozzerie, subito dopo l'entrata degli operai, si sono formati cortei per i reparti. Ma contemporaneamente i capi hanno preso a girare anche loro per le linee a dire che la Fiat metteva tutti in libertà, che tutti potevano andarsene a casa. La mandata a casa, come arma di rappresaglia antioperaia, comincia dunque ad essere usata anche a Rivalta, su larga scala.

Un buon numero di operai hanno allora cominciato ad uscire. A questo punto le avanguardie si sono organizzate e, formato un piccolo corteo, sono andate a bloccare i cancelli per discutere con gli operai che uscivano la necessità di costruire insieme una risposta generale alla provocazione di Agnelli. Molti operai si sono uniti al corteo, ma sulla forza del corteo come sull'andamento generale di tutta la giornata ha influito negativamente l'articolazione e cioè la divisione nella lotta fra le diverse officine. Quando c'era bisogno subito di una risposta massiccia di tutta la fabbrica alla mandata a casa gli operai non hanno potuto mettere in campo tutta la loro forza, si sono trovati disorientati.

Dopo che il corteo si è ingrossato, con le bandiere, i campanacci, e con un cartello enorme con sopra scritto « Tarantino in fabbrica con noi », gridando gli slogans contro Agnelli, contro il fascismo e per il rientro immediato dei licenziati, ha bloccato la strada che divide in due lo stabilimento di Rivalta; e poi entrato dalla porta otto raggiungeva la palazzina. Molti impiegati che dovevano entrare a quell'ora si sono uniti agli operai, fra i quali si notava la presenza di parecchie donne molto combattive.

Al cancello numero nove, c'era il compagno Tarantino. Molti hanno cominciato a chiamarlo, un gruppo si è avviato per prenderlo a forza e riportarlo in fabbrica. Ma un buon numero di delegati hanno cominciato a pompierare senza ritegno, dicendo che non è così che si lotta contro i licenziamenti, che era pericoloso, che il compagno rischiava una denuncia e tante altre cose del genere. Lo scontro fra delegati e operai fra gli stessi delegati, è stato durissimo. Alla fine la linea sindacale ha prevalso.

Su questi fatti la discussione è stata poi molto accesa. L'ennesimo rifiuto dei sindacati di riportare in fabbrica un compagno licenziato dalla Fiat per rappresaglia, dopo che nel consiglio di fabbrica gli stessi che oggi pompieravano si erano dichiarati favorevoli all'azione di massa, si inserisce nel quadro più generale della politica sindacale che non mette la riassunzione dei licenziati tra gli obiettivi centrali della lotta di fabbrica oggi, e anzi fa di tutto per boicottare su questo piano l'iniziativa autonoma degli operai.

A Mirafiori, nonostante che per oggi il sindacato non avesse previsto sciopero in nessun settore, al 1° turno sono proseguite la lotta e la mobilitazione degli operai che, dopo la manifestazione romana sono tornati in fabbrica decisi più che mai a portare avanti il rifiuto del pieno utilizzo della fatica di chi lavora, dei licenziamenti, dell'uso della polizia. Alle Meccaniche la linea della 132 ha scioperato autonomamente per un'ora contro l'aumento di produzione.

Alle porte i compagni hanno portato dei cartelli che chiedevano che Tonino Micciché, avanguardia delle Meccaniche, in galera perché falsamente accusato di aver partecipato ai fatti del 27 gennaio davanti alla sede del MSI, venga liberato e possa tornare in fabbrica. Si sono formati grossi capannelli di operai, molti si sono incaricati di raccogliere le firme, officina per officina. E' iniziata anche una sottoscrizione per i compagni arrestati.

REGGIO CALABRIA: forte manifestazione attorno agli alluvionati

Cacciati a pietre e bastoni i provocatori fascisti

REGGIO CALABRIA, 12 febbraio

Lo sciopero generale provinciale culminato con una forte manifestazione di massa a Reggio Calabria. Oltre la grossa partecipazione degli alluvionati (1000-1500, da tutta la provincia e sopratutto dalle frazioni di Reggio), che costituivano i nuclei più combattivi del corteo, sono accorsi spontaneamente e con entusiasmo migliaia di studenti e di operai, della Melte e dell'Omeca, che tornavano dalla manifestazione di Roma, e gridavano gli slogans contro il fermo di polizia e contro Andreotti.

Il corteo per la strada si è ingrossato, 6-7000 proletari hanno messo in piazza una forza che a Reggio si era vista solo nella manifestazione nazionale di ottobre. A comizio concluso gli alluvionati sono andati davanti alla prefettura, dove sono entrate le delegazioni di sindacati e amministrazioni comunali.

Nonostante l'isolamento in cui i proletari più colpiti dall'alluvione sono stati lasciati nei paesi, per cui molti sono tornati nelle loro case non completamente distrutte, molti sono emigrati al nord e all'estero, nonostante questo gli alluvionati dimostrano una forza enorme. L'hanno dimostrata fisicamente contro i gruppi di fascisti che stamattina hanno cercato di provocare lanciando insulti e pietre contro la manifestazione in piazza Italia.

I proletari, in prevalenza le donne, non hanno avuto la minima esitazione. Armati di pietre e bastoni li hanno rincorsi e li hanno cacciati. In molti altri casi fascisti che provocavano hanno avuto la lezione che si meritavano, ed è una prova in più del loro isolamento.

L'OFFENSIVA MONETARIA DI NIXON

Con una dichiarazione semplice ma che in realtà è una dichiarazione di guerra, Nixon ha scatenato un'invasione di dollari in Europa: 8 miliardi in 10 giorni, di cui 6 solo nella Germania. Nixon nel presentare il bilancio del '73 ha fatto capire che o i paesi europei prendevano misure per diminuire le esportazioni verso gli USA, o dovevano rivalutare le loro monete. Questo in pratica significa che gli USA i quali hanno 70 miliardi di dollari di debito in Europa, non solo non pagano, ma attraverso la rivalutazione delle monete europee, hanno i debiti « amministrativamente » ridotti in enorme misura: cioè si tratta di un prelievo a mano armata dal bilancio dei paesi europei. Non basta: una rivalutazione significa che i paesi europei potranno esportare meno merci, e questo significa una riduzione della produzione e quindi una diminuzione dell'occupazione, che in paesi come la Germania, colpirebbe innanzitutto l'emigrazione italiana.

Ma gli USA non si contentano neanche di questo: a ruota del loro esperto finanziario, sta girando in Europa a partire da Roma l'ex ministro del commercio il quale tratterà questa questione: i paesi europei, invece di pretendere il pagamento dei debiti, devono acquistare merci americane.

L'effetto di questo provvedimento è catastrofico, in quanto le economie europee, che si fondano sull'esportazione, si troverebbero invase di merci americane che non possono vendere, il di conseguenza si troverebbero costretti ad una nuova spinta inflazionistica.

La cosa più importante però è che di fronte all'offensiva dell'imperialismo più forte, il fronte dei padroni europei va sempre di più in pezzi.

Metalmeccanici: OGGI INCONTRO DA COPPO

ROMA, 12 febbraio

Oggi nell'incontro che è indetto al ministero del lavoro tra sindacati e padroni, Coppo giocherà tutte le carte del governo Andreotti per avviare la chiusura del contratto dei metalmeccanici. L'ultima e la più importante di queste carte Andreotti l'ha tirata fuori dalla manica, assai larga per i padroni, la scorsa settimana: è un regalo di 1.500 miliardi al profitto delle industrie attraverso la « fiscalizzazione degli oneri », l'accollamento, cioè, sul bilancio dello stato dei contributi sociali. Di fronte a questo gravissimo provvedimento il sindacato e il PCI hanno riaffermato la loro disponibilità a quella trattativa complessiva con i padroni che è imperniata sulla sconfitta e sulla svendita della lotta operaia, a partire da quella dei metalmeccanici. I dirigenti confederali hanno subito dichiarato di essere contrari ad una « fiscalizzazione generalizzata », ripetendo con un eufemismo la tesi di Berlinguer sulla necessità di una « fiscalizzazione selettiva ». Ancora una volta la giustificazione dei riformisti è lo « sviluppo delle industrie nel mezzogiorno » e « una politica economica a favore dei piccoli e medi imprenditori ». Nonostante le concessioni del governo e le « aperture » dei sindacati, i padroni non mostrano però di voler recedere dai punti pregiudiziali della loro piattaforma. Proprio perché davano per scontate le misure governative a loro favore, gli industriali metalmeccanici vogliono impedire che il loro ingresso ufficiale nella trattativa pregiudichi l'ottenimento delle loro pretese più sostanziali: blocco della contrattazione articolata, controllo dell'assenteismo: e, in generale la piena utilizzazione degli impianti. Inoltre la enorme e combattiva manifestazione di Roma e la mobilitazione operaia nelle fabbriche, non possono far sperare ai padroni in un « ristabilimento dell'ordine produttivo » a partire dalla firma del contratto. Proprio oggi iniziano le 40 ore di sciopero programmate fino al 10 marzo e già gli operai guardano allo sciopero generale del 27 come un ulteriore momento che esprima la unità e la forza degli operai.

La partecipazione di altre categorie operaie (tessili, chimici, gommai, grafici) alla manifestazione dei metalmeccanici è il segno politicamente più importante ed esaltante di questa unità.

LA SITUAZIONE: LA GUERRA DEI PADRONI CONTRO I PADRONI

Il nuovo polverone monetario che mette in subbuglio i governi capitalisti è una nuova conferma della debolezza dell'equilibrio interimperialista, ed è l'anticamera di una vera e propria guerra aperta tra i padroni, giocata ancora con le armi della violenza economica e commerciale.

L'arroganza degli USA ha lo stesso segno di quella dei bombardamenti: il capitale multinazionale imperialista fa quello che vuole, e parla chiaro. I « partners » occidentali penalizzino (con la rivalutazione ufficiale o di fatto delle loro monete) le loro esportazioni, e lascino campo libero alle esportazioni americane. L'amministrazione imperialista americana somiglia a quel bandito che affronta a mano armata il suo creditore e gli dice: « Restituiscimi quello che ti devo ». Di fronte alla rinnovata violenza di questo attacco — che ricorda la tattica nixoniana « bombardare a tappeto prima e durante le « trattative » — l'Europa « unita » dei capitalisti ha fatto un nuovo passo verso la disgregazione. Quella che per i suoi concorrenti europei rischia di diventare una costosa sconfitta, per il capitalismo italiano è destinata ad essere una vera catastrofe, che non solo annulla gli effetti della progettata — e in sostanza già attuata — svalutazione della lira, ma ingigantisce ed ostacola una ripresa interamente condizionata dal mercato internazionale. In questa situazione la linea della compressione ulteriore dei salari, della disoccupazione e dell'aumento dei prezzi riceve un nuovo impulso, e con essa l'attacco autoritario alle condizioni di lavoro e di lotta della classe operaia. Un altro duro colpo alle operazioni trasformiste dei « riformisti ». Al tempo stesso si rafforza la omogeneità e la possibilità di collegamento della lotta di classe sul terreno internazionale, a partire da quella Germania in cui nell'anno delle maggiori scadenze contrattuali, si ricomincia a parlare di mezzo milione di operai emigrati da licenziare!

TORINO

Assegnata l'istruttoria contro i 25 compagni

TORINO, 12 febbraio

Finalmente tutta la trafila per la formalizzazione dell'istruttoria contro i 25 compagni (di cui 20 in galera e 15 latitanti) incriminati dalla questura di Torino dopo la tentata strage poliziesca di sabato 27 gennaio ha tenuto il suo corso. I fascicoli sono arrivati all'ufficio istruzione, dove sono stati affidati al giudice Franco. Franco è lo stesso magistrato che ha in mano l'inchiesta messa in moto dal « rapportone » dei carabinieri di Torino, e in particolare dal colonnello Marchisio, contro 600 compagni della sinistra rivoluzionaria, e tuttora arenata.

I proletari di Noale contro le tasse

NOALE (Venezia), 12 febbraio

L'anno scorso i burocrati del comune di Noale (70% DC) avevano deciso uno scandaloso aumento della tassa di famiglia a danno dei proletari, buona parte dei quali sono pendolari di Porto Marghera. Però questo grave attacco al salario che si veniva ad aggiungere al vertiginoso aumento dei prezzi, ha incontrato una viva reazione. Ci si è organizzati, si sono fatte assemblee di paese e di borgata e due manifestazioni.

Si è andati in massa al consiglio comunale a gridare in faccia alle talpe democristiane quello che si meritavano. Infine, grazie alla lotta proletaria, i burocrati del comune hanno preso ufficialmente l'impegno, di fronte a numerosi proletari con tanto di delibera del consiglio comunale, di ridurre le tasse. Questo fino all'anno scorso. Dei democristiani però non c'è da fidarsi. I proletari lo hanno capito bene, perciò aspettavano tutti l'arrivo delle cartelle delle tasse di quest'anno. Adesso che sono arrivate, il sospetto ha trovato conferma. I burocrati del comune hanno fatto voltafaccia.

Calpestando la loro stessa legalità, quella che vorrebbero venisse rispettata dai proletari, e non si sono accontentati di aumentare le tasse del '73: hanno esteso l'aumento anche a quelle del '72, già pagate. Pretenderebbero di farsi addirittura pagare due volte. Ma i proletari la pensano diversamente. Un buon numero sostiene che la tassa di famiglia non la vogliono pagare per niente. Si sono accorti sulla loro pelle che di imposte ne pagano già a sufficienza, con lo sfruttamento, con le trattenute e con l'aumento dei prezzi. Le tasse le paghino i padroni, che sono specialisti in evasioni. Basterebbe per esempio che il comune colpisse a dovere gli sfruttatori come Eger, Carraro, Beggio, e Mason (finanziatore dei fascisti) e Cigolani etc., che tirerebbe su benissimo gli stessi soldi e anche di più senza far pagare niente ai proletari. In ogni caso la maggior parte della gente compresi, quelli che sono convinti che un po' di tasse bisogna pagarle bene o male, sono incazzati e dicono « tasse sì, ma purché siano giuste ».

Le proposte sulle quali i più si trovano d'accordo sono:

1) la tassa di quest'anno il comune deve diminuirla, rispettando gli impegni presi;

2) la tassa dell'anno scorso non si tocca. E' già stata pagata a sufficienza.

Su un'altra cosa i proletari sono quasi tutti d'accordo: « non si paga la prima rata, quella del 10 febbraio. Così si prende tempo e ci si organizza ».

Tra i molti che s'impagnano a iniziare in questo modo la lotta, ci sono gli operai della Noale Italarredi, che hanno discusso e deciso in fabbrica, e buona parte dei pendolari di Porto Marghera. Adesso si tratta di trasformare tutte queste iniziative in forme di lotta e in obiettivi per i quali battersi tutti uniti. Si lavora anche per dare respiro alla manifestazione diffondendone i contenuti in tutti i paesi della zona interessando i proletari a discuterne, e a partecipare. Quanto più si eleva la coscienza dei proletari nei paesi vicini, tanto più l'iniziativa dei lavoratori noalesi sarà stata utile.

La lotta presenta naturalmente delle difficoltà. Le talpe democristiane fanno di tutto per dividere i proletari: a chi non aveva fatto ricorso hanno mandato una tassa alta, a chi l'aveva fatto hanno mandato una tassa bassa come quella dell'anno scorso, per far credere di aver concesso la diminuzione.

Invece non è affatto vero. Si guardano bene infatti, i burocrati, di chiarire che la tassa bassa attuale di chi ha fatto ricorso è provvisoria, mentre quella vera che sarà decisa in futuro sarà più alta. Per superare queste difficoltà si fanno riunioni, dibattiti e assemblee. Ogni domenica si fa un dibattito pubblico in piazza. Oggi c'è il consiglio comunale, con all'ordine del giorno il bilancio. Si parlerà quindi anche delle tasse. Giusto quello che ci voleva. Si andrà in tanti e non solo per sentire ma anche per dire la nostra. Le talpe DC cominciano già ad aver paura. Lo dimostra il fatto che cercano di far sparire tutti i manifesti che riguardano le tasse ma non ci riusciranno perché i proletari hanno deciso di sorvegliarli. Il livello di coscienza in questi ultimi tempi è cresciuto. Una sola cosa è chiara per tutti: i padroni che aumentano i prezzi, il governo che regala loro migliaia di miliardi tolti ai proletari, e il comune che mette le supertasse, mirano tutti allo stesso scopo: quello di rapinare il salario dei lavoratori. Ma non è detto che ci riescano. Di fronte a questo attacco i proletari sentono sempre più urgente la necessità di organizzarsi e di lottare contro l'aumento sia dei prezzi che delle tasse, per difendere il salario. I più coscienti hanno anche capito che lo strumento più efficace del quale i padroni si servono per attaccare i proletari è il governo di centro di Andreotti e che quindi la lotta per la difesa del salario deve passare necessariamente attraverso la sua cacciata.

ROMA, 9 febbraio, al corteo dei metalmeccanici.

Valpreda a Padova e a Marghera

Approvata da due assemblee la mozione per Guido Viale

MARGHERA, 12 febbraio

Sabato sera a Padova si è tenuta un'assemblea dibattito con la presenza del compagno Valpreda che ha brevemente introdotto la discussione sulla « strage di stato » da lui vissuta in prima persona e ha presentato il libro « Il silenzio di stato » che il comitato di documentazione e lotta antifascista dopo due anni di ricerche ha scritto. Il libro tratta in principal modo degli aspetti padovani della strategia della tensione, e del comportamento delle autorità locali verso i vari Freda, Fachini etc.

Nel pomeriggio Valpreda, che era con Gargamelli e Lazagna, erano stati invitati dall'assemblea autonoma di Porto Marghera ad introdurre il dibattito sulle vicende che li hanno visti protagonisti loro malgrado. Erano presenti molti operai delle fabbriche chimiche e molti studenti venuti da Mestre.

Alla fine delle due assemblee, sia a Porto Marghera che a Padova, è stata votata all'unanimità la mozione per la scarcerazione del compagno Viale e di tutti i compagni in carcere.

IL CONVEGNO DEI RADICALI SUL CONCORDATO

Libera chiesa e quel che segue

Approvata per acclamazione una mozione per Guido Viale

Così può sintentizzarsi il convegno tenuto al teatro « Adriano » dal Partito Radicale su « No al Concordato, No al regime ». Il dato nuovo è che si sono superate le vecchie polemiche tra i *laici* e i *religiosi* e si è cercato di assumere un'analisi di classe che chiarisce molto meglio gli stretti legami tra il potere clericale e la DC.

Negli interventi — in particolare in quello di Loris Fortuna — si è dato molto spazio alla battaglia generale che la classe operaia sta conducendo e si è sottolineato, come anche ha detto un nostro compagno, l'importanza di legare la lotta per i diritti civili con la lotta rivoluzionaria. L'assemblea, composta da 1.500 persone, ha poi approvato con un lungo applauso una mozione che denuncia l'atteggiamento provocatorio della polizia e della magistratura contro militanti operai di fabbrica e chiede l'immediata scarcerazione di Guido Viale.

Il comune "democratico" nega la piazza

FORLI': la polizia carica il comizio

FORLI', 12 febbraio

Un episodio esemplare è avvenuto a Forlì domenica mattina. Lotta Continua aveva indetto un comizio contro il governo, per la liberazione di Viale e di tutti i compagni arrestati. La giunta comunale (PCI e PSI) dopo un primo rifiuto, decide di concedere piazza del Carmine, la stessa piazza periferica in cui sono stati confinati i fascisti nell'ultima campagna elettorale.

Domenica mattina i compagni si presentano ugualmente in piazza Saffi per affermare il loro diritto alla propaganda politica. Appena inizia il comizio, due reparti di PS e carabinieri si staccano dall'imponente concentramento per presidiare il centro. Proprio mentre vengono lette le adesioni di Terracini, Parri, Lama all'appello per la scarcerazione di Viale, arriva il primo squillo di tromba. I compagni dagli altoparlanti dichiarano sciolto il comizio. Nonostante questo, sotto gli occhi allibiti di partigiani, antifascisti e compagni del PCI la polizia carica selvaggiamente, inseguendo i compagni dentro i bar, aggredendo tutti quelli che gli capitano tra le mani, fermano un compagno che viene duramente colpito prima di essere portato in questura.

Molti partigiani e vecchi comunisti avevano le lacrime agli occhi e dicevano: « una volta in piazza contro la celere c'eravamo noi ». Generale è la rabbia contro la brutalità poliziesca, durissima la condanna per l'operato del comune.

« Il sindaco ha fatto una gaffe », dicono i più benevoli. Ma non manca chi afferma « mandano la polizia contro gli extraparlamentari: questo è il modo di applicare le direttive di Berlinguer ». Il sindaco si è reso irreperibile sabato e domenica: lo stesso vice questore ha dichiarato ufficialmente che il sindaco era « irremovibile », e che la polizia doveva agire di « conseguenza ». Nessuna smentita è arrivata fino ad ora a questa grave dichiarazione della questura.

Prima e dopo l'aggressione poliziesca, sono state raccolte centinaia di firme per la scarcerazione di Viale. Molti si sono prestati a testimoniare contro la illegalità dell'intervento poliziesco, tra gli altri i rappresentanti di fabbrica e dirigenti dell'ANPI, consiglieri provinciali e comunali, dirigenti di sezione del PCI. L'impegno preso sulla piazza è quello di una risposta unitaria alla provocazione poliziesca. Questa proposta verrà rilanciata attraverso una raccolta di firme a livello di massa e una conferenza stampa indetta da Lotta Continua per giovedì sera.

ROMA, 9 febbraio, al corteo dei metalmeccanici.

A UN BLOCCO STRADALE DELLA POLIZIA

LIVORNO: esecuzione sommaria di un giovane senza documenti

LIVORNO, 12 febbraio

La notte scorsa alle 2,30 una pattuglia della volante con a bordo la guardia Perrino e l'autista Sorbi, ha fermato il giovane Mario Bertini chiedendogli i documenti. Quando questi ha risposto che non li aveva, gli hanno ingiunto di seguirli in questura sulla propria auto. Appena i poliziotti si sono allontanati per montare sulla pantera, il Bertini ha tentato la fuga. Dopo un breve inseguimento uno dei poliziotti ha sparato alcuni colpi e non riuscendo a colpire la macchina, ha sparato con il mitra ferendo mortalmente il Bertini alla nuca.

Dopo il fermo di polizia, l'esecuzione sommaria.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Abbonamenti:
semestrale L. 6.000
annuale L. 12.000
Estero: semestrale L. 7.500
annuale L. 15.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma

Una compagna antifemminista

Sono una compagna che in questa organizzazione riveste incarichi una certa responsabilità. In virtù di questo, dal punto di vista delle condiz ni materiali di vita, il mio stato sociale è assimilabile più alla categoria de zingari che a quella delle donne, sia borghesi che proletarie. Una condizio che, di per se, non è poi così invidiabile come potrebbe supporre la com gna che si firmava « moglie del tal compagno ».

Ma penso che il problema non è questo.

Devo confessare che da moltissimo tempo non rifletto su queste quest ni. E il motivo è che, dopo i bei ragionamenti sulle donne in astratto che ch'io ho fatto in gioventù, mi sono trovata un giorno a conoscere da vicino vita delle donne proletarie, per di più in una delle situazioni più tremen una grande città meridionale, e di fronte a quell'abisso di miseria sono st ta colpita da una specie di sgomento paralizzante, e mi sono detta da u parte « lasciamo perdere i nostri piccoli problemi », e dall'altra « lasciamo re alla rivoluzione ». Una conclusione evidentemente opportunista.

Prendiamo di petto i piccoli problemi delle donne nell'organizzazione, non restando lì a contemplarne e denunciarne i mali e la miseria: facciamo guardando avanti, a quello che l'organizzazione tende a diventare, non rispe a se stessa, ma rispetto a quell'altra immensa miseria, che può trasform si in immensa ricchezza, e trasformare insieme anche la nostra miseria.

Solo da un odio profondo contro quella grande miseria può nascere l'a teggiamento giusto per affrontare la nostra piccola miseria.

Siamo stati alla nostra nascita un'organizzazione di militanti a tempo p no, maschi e femmine, entusiasticamente impegnati davanti ai cancelli de fabbriche, là dove nasceva e fioriva una nuova fase della lotta di classe.

In buona parte di estrazione studentesca, abbiamo prima vissuto l'es rienza del rovesciamento violento di quell'ingranaggio fondamentale dell'in grazione e divisione sociale che è la scuola, e del modo di vivere e di v dere che esso comportava.

La lotta autonoma operaia ha dato a questa esperienza il suo significa più generale e profondo.

In tutto il periodo di passaggio da quella stagione al momento attua dello scontro sociale generalizzato, mentre la classe operaia maturava in terrottamente la sua trasformazione in fabbrica, e la crisi sconvolgeva condizioni materiali di vita di tutti gli strati proletari, il modo di essere e agire della nostra organizzazione mutava sensibilmente. Da una parte, l'arr chimento di forze, la diffusione capillare nelle città e paesi di tutta Italia compiti di un impegno politico generale enorme: dell'altra i conti da fare presente, con la necessità, con il lavoro, con tutti i bambini di Lotta Con nua che sono nati.

In linea generale, ognuno ha cercato di arrangiarsi come meglio po va, qualcuno ha trovato soluzioni un po' più collettive. Senza dubbio chi ha rimesso di più sono state le compagne.

Ma una organizzazione comunista si distingue da tutte le altre perch vive nel presente ma guardando al futuro, subisce le condizioni della socie attuale ma esprimendo continuamente la tensione verso quell'altra socie che è l'obiettivo finale del movimento, cioè il comunismo. Una tensione ch mano a mano si traduce in realtà non per volontà e decisione soggettiva de l'organizzazione, ma evidentemente in rapporto alle tappe della emancipazio ne di massa del proletariato.

Ben venga oggi una discussione radicale e feroce su questi problem purché venga impostata in modo da contribuire a dare un nuovo slancio a l'organizzazione nella strada che il momento richiede: la strada di quella cr scita, di quel cambiamento di qualità che trasforma un gruppo di bravi m litanti al servizio dell'autonomia operaia in un'organizzazione che rappresen e incarna gli interessi complessivi del proletariato, non solo perché ha un linea politica, strategia e tattica, ma perché è un corpo che vive tra le ma se, capace di registrare sensibilmente le trasformazioni profonde che nei pe riodi di crisi avvengono dentro le masse e di dare a ciascuna di queste un prospettiva all'interno di quella linea politica.

Io credo che quando le donne proletarie cominceranno a venire nella n stra organizzazione, e vi si troveranno a loro agio, sarà un segno deter nante che questa trasformazione sta avvenendo. Tutti i compagni che hann partecipato alle lotte sociali (occupazioni di case ecc.) hanno verificato com le donne proletarie, mosse da una volontà violenta di raggiungere ad ogni c sto l'obiettivo che le interessa, si appropriano letteralmente dell'organizzazi ne che si è messa al loro fianco e la usano al fini del raggiungimento de loro obiettivo, dando prova di quella intelligenza tattica che è il prodotto de l'allenamento di tutta una vita a superare difficoltà e ostacoli partendo d una posizione sfavorevole.

I bisogni materiali che spingono alla lotta le donne proletarie sono ogg enormemente più urgenti, ma sono maturate anche le condizioni politiche de la lotta.

E' possibile oggi agire in modo che le donne proletarie comincino anch a riconoscersi nell'organizzazione, al di là dell'uso che ne fanno per raggiun gere gli scopi immediati, a vedere nelle sezioni di Lotta Continua la loro se de, una cosa che le riguarda. Alla crescita della nostra organizzazione in que sto senso possono dare un contributo fondamentale le compagne, e propri quelle che soffrono di più le contraddizioni della loro condizione, nella mise ra in cui riescano a uscire dalle dimensioni anguste del problema all'intern dell'organizzazione così come è.

Io credo che la cosa grave non sia tanto che nel comitato centrale c sono 50 maschi e 3 femmine, ma il fatto che se al posto del compagno c fosse la compagna, direbbe esattamente le stesse cose. I limiti del dibattito nella nostra organizzazione non sono solo la scarsa capacità di analisi politi ca articolata e complessiva, ma anche la povertà di riferimento alla realtà che è molto ricca, soprattutto di questi tempi, la povertà dei punti di vista dal quali si può guardare uno stesso problema, la scarsa conoscenza degli sconvolgimenti sociali che si stanno producendo nel corpo del proletariato.

Sono tutti discorsi astratti, ma non c'è altra prospettiva dalla quale le compagne femmine possano cominciare a guardare e ad affrontare in maniera fruttuosa i loro problemi.

UNA COMPAGNA ANTIFEMMINISTA

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Oggi abbiamo ricevuto:

	Lire
Una compagna R. Viareggio	10.000
Sezione centro storico - Genova	6.000
Sezione Sampierdarena - Genova	11.000
Compagni del chimico Sampierdarena	5.000
Sezione San Martino - Genova	10.000
Un compagno operaio del R.I per i compagni arrestati di Torino	1.500
Un operaio dell'Italsider	500
M.T. - Genova	1.000
Per il giornale G.M. tecnico Italsider	2.000
R.G. - Genova	15.000
Sede di Genova	50.000
Sede di Torino	100.000
F.F. - Firenze	10.000
P.M., un compagno di Firenze	10.000
Liceo Macchiavelli - Firenze	7.350
Sede di Firenze	27.650
Compagni di Como	15.000
Compagni di Sondrio	15.000
Collettivi ENI di Milano	50.000
Sede di Milano	56.240
Sede di Mestre e Marghera	50.000
Sede di Noale	15.000
Un compagno del circolo « La Comune » di Mestre	2.000
Per l'unità d'azione tra L. C. e A.O.	2.000
A.B.	100.000
Sede di Trento	500.000
B.G. Molteno	3.000
G.P.	52.000
F.M. - Milano	5.000
C.F. - Lucca	50.000
Sede di Brescia	30.500
Nucleo P.I.D. - Brescia	5.000
G. ed E. - Milano	5.000
M.M. - Bologna	5.000
Totale	1.227.740
Totale precedente	6.820.140
Totale complessivo	8.047.880

PADRONI DI TORINO E L'ASSENTEISMO

ci è capitato fra le mani un interes- ote verbale di una riunione tenuta- a metà gennaio fra un buon numero padroni e padroncini della zona -ovest di Torino. In questa riunio- non è che si sia detto gran che, si siano fatti grandi discorsi di ategia. Fra padroni si parla chiaro, bada solo all'essenziale. Per prima a ognuno dei presenti ha preso la ola per descrivere la situazione in- na della propria azienda. Senza tan- mediazioni hanno impostato il loro oconto sulla base di tre criteri fon- mentali, i tre criteri che sono al tro della politica padronale di que- periodo: l'assenteismo, gli sciope- e i carichi di lavoro.

er quel che riguarda gli scioperi, endo che le fabbriche in questione o quasi tutte metalmeccaniche, le centuali sono — ahinoi — piut- to elevate. Su questo fatto padroni adroncini non si soffermano trop- in tempi di contratti gli scioperi o un male inevitabile.

a seconda questione è quella re- va ai carichi di lavoro. La ristrut- azione, la prospettiva delle piccole medie industrie, si giocano sulla acità a partire da oggi di intensifi- e lo sfruttamento. Il tema centrale tutta la riunione è comunque e ri- ne l'assenteismo. La media nelle ustrie considerate, secondo i cal- allarmatissimi dei padroncini, si ira sul venti per cento, con punte e raggiungono addirittura il 45 per to.

Contro la disaffezione al lavoro, i edi sono di diverso tipo. « La ditta vara ha licenziato un rappresentan- sindacale dopo tre sospensioni, per ligenza sul lavoro e leggera insubordinazione. Altri licenziamenti sono stati effettuati per assenteismo ».

« La ditta Coke ha avuto la richiesta di aumento del premio di produzione a lire 180.000; la concessione è stata di lire 150.000 legando lire 30 mila alla presenza fisica del dipendente. In base ai calcoli effettuati sui giorni lavorativi la ditta Coke toglierà lire 120 al giorno per ogni giorno di assenza ». Per una bontà tutta particolare « non sono considerate assenze gli infortuni e le degenze ospedaliere ». Più in generale è stato discusso « il problema del premio di produzione e la mensa del 1973; per combattere l'assenteismo tutti i membri del gruppo imprenditori Torino hanno deciso di legare qualsiasi aumento in tal senso alla presenza fisica del dipendente ».

Ma non basta. I padroni convenuti alla riunione, fra il rabbioso e lo sconsolato, hanno sottolineato « la estrema gravità del problema dell'assenteismo » e hanno espresso tutti « la volontà di tentare in qualche modo se non la soluzione almeno un esame approfondito del problema ». A questo proposito si dà notizia di una contrattazione già in corso con la fondazione Agnelli per organizzare « nel modo dovuto » una inchiesta a questo proposito e incontri con l'INAM e un gruppo di medici.

La repressione brutale e di massa contro gli operai che non accettano di fare le spese della « piena utilizzazione degli impianti » ha pertanto il suo risvolto « culturale » nell'impegno sempre più diretto degli intellettuali prezzolati da Agnelli per tracciare le linee di un « produttivo » futuro neorcorporativo e antioperaio

OMA, 9 febbraio, al corteo dei metalmeccanici.

Libertà per Guido Viale

Pubblichiamo un ottavo elenco delle adesioni all'appello per la scarcerazione immediata di Guido Viale

Guido Viale, intellettuale e militante marxista, è stato incarcerato a Torino, con pesantissime imputazioni, fino al « tentato omicidio plurimo ».

Accanto alle solide prove di fatto, è l'insostenibilità morale di una simile accusa a dichiararla inconcepibile per chiunque serbi dignità mentale.

Ancora una volta, ed ora nel modo più grave, una montatura poliziesca e giudiziaria mira a colpire l'intelligenza e la coerenza di Viale, già per due volte incarcerato all'epoca in cui era fra i più lucidi portavoce del movimento studentesco, e, più tardi, condannato ad un anno e mezzo di galera perché indicato come « responsabile morale » del movimento politico in cui milita.

La montatura che colpisce Guido Viale desta una preoccupazione ancor più viva in quanti ne conoscono le gravi condizioni di salute, le stesse per cui da tempo aveva dovuto ridurre la sua attività militante, impegnandosi sopratutto nello studio della realtà economico-sociale dell'Europa; da questo impegno sono derivati alcuni penetranti contributi teorici alla comprensione della realtà internazionale con cui la sinistra italiana deve confrontarsi al di là dei consensi o dei dissensi che essi possono suscitare.

Denunciando una persecuzione tesa a colpire, in Guido Viale, la coerenza fra impegno teorico e milizia pratica, noi chiediamo che sia immediatamente scarcerato.

Trieste: **Franco BASAGLIA (direttore ospedale psichiatrico Trieste); Domenico Casagrande (psichiatra); Franca ONGARO BASAGLIA (psicologa).**

Roma: **Carlo CICERCHIA, Michele MAGNO (dell'ufficio studi della CGIL); Roberto TONINO (FIOM).**

Roma: **Franco MULAS, Mario SASSO, Italo SCELZA, Valeriano CIAI, Andrea VOLO, Salvo FLERES, Nino GIAMMARCO, Gianluigi MATTIA, Romolo CARMELLINI, Emanuele FLORIDIA, Nunzio SOLENDO (pittori); Enrico CRISPOLTI, Giorgio DI GENOVA (critici d'arte); Sergio BAZZINI (sceneggiatore); Emilia MALERBA (assistente sociale); Bruna MAZZONCINI (psicologa).**

Oristano (Cagliari): **Antonio BRENNA, Giuseppe ATZORI, Silvio SALARIS, Maria Giuseppina CARTA, Maura MURRU, Anna CAMPUS, Vincenzo FARRIS, Quintino MELIS, Salvatore LOI, Paolo DESOGUS, Girolamo CINTORINO, Irene MEREU, Antonio CARTA, Angelo ARU, Antonello PITTALIS, Antonio PINNA, Rossella MARCHI, Giampiero SEDDA, Marisa ORRU', Gabriella ORRU', Lina COSSU, Antonio MASSIDDA, Rosetta COSSU, Paolo MELIS, Dante MELIS, Sergio SERRA, Lino ORRU', Gianfranco PITZALIS, Bianca FAIS, Giancarlo FLORIS, Enrico IRIU, Costantino SANNA, Raffaella CAPONE (gruppo di compagni di Oristano).**

Bologna: **Livio MARINI (storico); Eugenia BARONCELLI; DRILLI CENACCHI; Giancarlo CENACCHI (medico); Claudio TASSINARI (arch.); Anna CROCIONI; Giancarlo NUVOLI (scrittore); Andrea SASSI.**

L'Aquila: **Romano FERRAUTO (consigliere com. del PSI); Augusto IOVENITTI, Mauro INFINI (sindacalisti); Luigi MAGNANTE (delegato Siemens); Fausto CAVALIERI, Domenico CIMA, Leonello PICCININI (operai Siemens); Franco DI TILLIO (operaio edile); Carlo ADEANTE, Massimo IZZI, Pasquale LUCI (operai); Mario DI SIMONE (apprendista); Vincenzo DUNDEE' (disoccupato); Anna Grazia PITONE, Angelo LUDOVICI (impiegati); Carlo SALUSTRO (geometra); Alessandro CLEMENTI, Ennio PACE, Franco LUCARI, Sergio RAVARINO, Dino BUTTI, Vincenzo VITIELLO, Paolo ARDUINI, Gualtieri GIANCATERINO, Luciano ONORI, Franco FRASCARIA (insegnanti, assistenti e docenti universitari); Alfonso DI GILIO (avvocato); Melly ONORI (traduttrice); Sylvano BUSSOTTI (musicista); Lucantonio ASCENZO (ingegnere); Angelo CETELI, Adelmo DE SIMONE (S.U.C.); Rocco BUTTARI (segretario prov. FGCI); Gliceria PICCOLI, Tullio BUZZELLI, Giovanna DE RIVIO, Anna CIPRIANI, Tiziana ARISTA (studenti della FGCI e del PCI); Roberto LATTANZIO, Ovidio DESIDERIO, Marisa MORETTI, Giuseppe GIUSTI, Lucia SCOCCIA, Cesare DI GIULIO, Pierluigi MANTINI (studenti liceali); Roberto LATTANZIO, Domenico SCOCCIA, Mario CAMILLI (studenti); Domenico TURCHI, Gianfranco RECCHIA, Maria Rosaria DE SIMONE, Siria GIANCATERINO, Paolo MUZI, Walter NAVARRA, Giacomo DI MARCO, Giovanni DAMIANI, Fernando DI MARCOBERARDINO, Ivana COCCHINI, Andrea SALVATORE, Franco BERNARDINI, Lino DE SANTIS, Nanda BUCCI, Angelo DI COSMO, Elio DI VINCENZO, Antonio PORTO, Walter TETI, Maria Assunta CALVISI, Annamaria XIMENES, Antonio D'ONOFRIO, Clara IANNARELLI, Giuseppe ANTIDORMI, Giovanni ARTESE (del collettivo politico universitario).**

Siena: **Piero VALENSIN (assistente univ.); Giovanna SERAFINI (impiegata Sclavo); Maria Grazia PRIZI, Patrizia ROSSELLI, Dante PALLECCHI (impiegati Monte dei Paschi); Paolo REGOLI, Stefano GENTILINI, Alessandro BURRONI (apprendisti); Fabrizio BINDI, Mauro TIGLI, Antonio NANNI, Luigi PIERINI, Roberto LIPPI, Primetto ALBANO, Giuseppe SCIBETTA, Guglielmo GAMBERUCCI, Gaspare BALDASSANO, Dante CORSI, Alberto MILANI, Sergio PAPINI, Giorgio CORBELLI, Gianni BRUNELLI, Pierluigi VANNI, Gino SESTINI (operai IRES); Mireno GALARDI (operaio Emerson); Mario MINACCI (operaio edile).**

Genova: **Carlo MITRA, Romano CHIAPPARA, Raoul VALBONESI, PALMAN, Renato PEZZOLI (della segreteria FLM); Giuseppe DEL GRANDE (funzionario FILP-CGIL); Giuliano REGINELLI (resp. politico del PSI, nella FILP-CGIL); Gianfranco BARABINO (avvocato).**

Sondrio: **Vito CHIARAVALLOTTI (commerciante, del PCI); Franco ZAPPA (avvocato, ex deputato PSI); Alfredo TAVOLARO (insegnante, del direttivo PSI); Mario BRACCO (medico dell'ANPI); Natale CONTINI (segretario CGIL di Sondrio); Giorgio BOUCHARD (pastore evangelico); Luciano FRESCO (insegnante, della segreteria CGIL-Scuola); Giovanni BETTINI, Luigi FIORAVANTI, Floriana VALENTI (insegnanti).**

Trieste: **Elsen LUPIC, Antonio TIEGHI, Viviana COCCOLUTO, Miriam PAROVEL, Maria Grazia CANIGLIA, Edy PERNICI, Guido SERGI, Lucio VASCOTTO, Silvia COLAVITO, Sabina MORATTA, Luciana SCHERI, Maria SOCCAVO, Emilio D'AMBROSI, Fabrizio CIAN, Paolo CESCHIA, Servio SANDRIN, Susanna FAIDIGA (del direttivo politico de « Il Manifesto » dell'Istituto « Da Vinci »).**

Torino: **Beppe CAMBIANO, Mario TRINCHERO, Francesco REMOTTI, Paolo BERTINETTI, Renato OLIVA, Barbara LANATI (docenti della Facoltà di Lettere); Mario Federico ROGGERO (preside della Facoltà di Architettura); Giorgio DEMARIA, Paola BARINO; Manuela TORIGOTTI, Stefano BAIMA RIGA, Gianni VOLPI, R. FINO, Luigi STRADELLA, Mario MAGGIOROTTI, Laura OPERTI, Farncesca GARIONE, Pietro GHISLENI, Renata TOS, Marco MASUELLI, Lello CUNSOLO (insegnanti); Maurizio CORGNATI (regista); Mimi COLLO PASTORE; Gianni COLLO; Adriano PESCE; Carlo PASTORE; Evo ZOHIL (studente univ.).**

Milano: **Guido VENTURINI; Franco BACKHAUS; Anna BACKHAUS; Giulia FROSI; Agostino BONALUMI, Rodolfo ARICO' (pittori).**

Brescia: **Gian Luigi MORINI (resp. formazione quadri FIM); Giuseppe ANNI (presidente prov. ACLI).**

Roma: **Giuliano CANELLA (fisico ricercatore); Paolo GUIOTTO (scultore); Mara ZACCAGNINI (sindacalista PSI); Luigi PELLEGRIN (docente alla Facoltà di Architettura).**

Vecchiano (Pisa): **Giuseppe COLA (sindaco); Fausto GUCCINELLI, Tiziano RAFFAELLI, Dino MARTINI (assessori); Emilio SPINESI (assessore, capogruppo PCI); Nello BARTALINI, Esio BARSUGLIA (consiglieri); Pietro SALVADORI (segretario sez. PCI di Vecchiano).**

Pisa: **Felice MATERA (borsista); Marcello LONGERI, Mario MENGHIERI, Pierluigi RIANI, Paolo GRICOLINI, Renzo CIMIRAGLIA, Massimo DILONARDO, Gioia BINI, Renzo TOFANI, Carlo RIGHINI, Luciana BELLITTO, Mario FRANCHINI, Oreste PICCOLO, Massimo MAGOZZI, Manuela CORTESI, Mariella GUIDI, Narciso ANDREONI, Franco SALVETTI, Agile PAPINI, Euro GENOVESI, Carlo PETRONGOLO, Carlo Alberto VERACINI, Nanda PASQUALINI, Angelo GIROLA, Maurizio RAGGIANTI, Gianfranco DENTI, Stefano FRANCESCHI, Giovanni INGROSSO, Lorenzo CITTI, Annamaria BIANUCCI, Riccardo MANSANI, Rita SALVADORI, Sandra INNOCENTI, Elena BENCINI, Pasqualino PORCU, Giuseppe SALVATORI, Jacopo TOMMASI, Marcella VENTURINI (docenti, ricercatori, dipendenti, studenti dell'Istituto di chimica); Marco TONGIORGI (docente univ.); Circolo La Comune di Pisa; Franca CIVILE, Tommaso D'ANGELO, Marcello MELLINI, Giorgio LEVI, Maria DEDO', Linda BIMBI, Alberto DELLA FIORE, Fulvio RICCI, Vittorio CITERNESI, Paolo CARROZZA, Margherita BONIFAZI, Remigio PAGANO (del centro Karl Marx).**

Pescara: **Massimo PALLADINI (architetto); Silvana PALUMBI (insegnante).**

Paolo FERRARI, Piero NUTI, Consalvo DELL'ARTI, Aurora TRAMPUS, Carla ROINICH, Luciano ROFFI, Settimio SEGNATELLI, Michele LERRO, Raimondo DE CESARIS, Pietro PAGNANELLI, Iris BACCIOCCHI ZAPPI, Giorgio FABRETTI (attori e tecnici della compagnia « Lauretta Masiero »).

Ravenna: **Centro Unitario di classe « PIU' LOTTA ».**

Forlì: **Comitato di coordinamento provinciale del PDUP.**

Genova: **Franco FOSSA (senatore PSI); Antonio CANEPA (deputato PSI); Agostino VERDI (segretario sez. PSI di Baratano); Giulio BOGI (deputato PRI); Mauro MELLINI (dir. Partito Radicale); Carlo VALLE (del direttivo prov. Ospedalieri CGIL); Alfredo ACCICA (partigiano); Sonia PANSINI, Luciana RANDO, M. Teresa EVANGELISTI, Celso CAROBBI, Sergio GAMBARO, Mario NEGRO, Norma BETULACCELLI, Luciana ANGELONI, M. Teresa PARODI, Luciano BENDETTI, Alfredo SANTINI, Tito ACCICA, Olga PANELLA SPEZIALI, Giacomo CASARINO, Domenico GRASSI, Pietro RICCOBENE, Elisa ROMANO, Gianna PIERACCINI, Elisa BUSTICARDI, Rosanna LAZZERI, Peppino ORLANDO, Pino COSENTINI, Palma PUGLIAFITTO, Elide MANNA (insegnanti); Letizio CARDONE, Flavio RIZZON (tecnici di laboratorio); Piero GAMBACCIANI, Rossella GARIBALDI (architetti); Dario CIFATTE, Franco PODESTA', Tullio LONZA, Marco MATTEINI, Paolo DE FERRARI, Giuseppe GRONDONA, Giorgio SCARFI', Giuseppe BARGIACCHIO, Giovanni FIGUS, Anna Maria DAPUETO, Carlo DAPUETO, Stefano CAPPELLATO, Giovanni ALLOISIO, Raffaele NIRI, Anna CAVAGNARO, Angelo SCIANDRA, Lucio BORZANI, Giuseppe FERREA, Fulvia LAGUZZI, Maria Pia GAMBERO, Domenico OCCHINI, Francesca BERIO, Gabriella CAVALIERE, Alessandro CORTELLINI, Catti CIPATTE, Pasquale DIROMA, Patrizia NICOLINI, Enrico ADLER, Ornella TOMMASI, Piero BURETTO, Elvira BOSELLI, Mauro SESSAREGO, Paolo SCARABELLI, Linda ACCICA (studenti); Camillo CASELLA, ALBERANI, Giovanni DELLEPIANE, Romolo GELMINI, Pietro TRAPANI, Domenico MORTEO (pensionati); Paolino CARNEVALE, Cinzia VIGILANTE, Bruno PANIVELLO, Spartaco SANTUCCI, Anna MAZZOCCHI, Gianna SCARSELLI, Roberto GARIBBO, Giancarlo CORAZZA, Claudio MAINO, Romolo RICCA, Nadia GOBESSI, Gari COLTELLETTI, Gloria PELLEGRINO (impiegati); Ada DONATI, Manuela RIBALDI, Giovanna PERFUNMO, Paola MANGINI, Trieste ADAMOLI (casalinghe); Giorgio DE GRANDI (artigiano); Enzo MAZZI (operaio dell'Isolotto); Mario DE FERRARI (operaio metallurgico); Michele BATTAGLIA (operaio AMN); Giovanni MORETTI (operaio del Ramo Industriale); Luigi OLITA, Andrea FOLCI, Angelo CHIAPPARO, Anselmo CASU, Agostino BELLEBRINA, Osvaldo MAZZEI, Rina MANTEGA, Renato SANTANGELO, Flavio NACINI, Salvatore USAI, Riccardo DURA, Ramon LA PAGLIA, Paolo LA PAGLIA (operai); Santo NALBONE (marittimo); Lorenzo LA PAGLIA, Rosalino LA PAGLIA (postini); Marco CORNACCHINI (infermiere); Ambretta TASSO (interprete); Anna SIMONETTI; Massimo SELIS; Cesare SALA; Mauro BEVEGNI; Giancarlo GAMEI; il Centro del Manifesto di Genova; M.M., F.I. (proletari in divisa).**

Savona: **Giancarlo SATRIANI (dir. prov. del PSI); Roberto MENEGHINI (segr. prov. FLM).**

Modena: **Arrigo BOCCOLARI, Emilio NICCIOLI (capi partigiani); Renzo COSTI (preside della Facoltà di Economia e Commercio); Gaetano CASTELLANO, Roberto GIANOGLIO, Cesare SILVETTI, Gladio GEMMA, Paolo STORCHI, Luciano QUERZONI (docenti della Facoltà di Giurisprudenza); Maria Antonietta ABBATI MARI SCOTTI, Maria Grazia CASALGRANDE, Giuliana SETTI, Emilio MATTIOLI (insegnanti); Giulio MARTINELLI (titolare sovrintendente delle FF.SS. di Modena); Collettivo Economia e Commercio; Movimento Studentesco del Classico; Comitato di base delle Belle Arti; Comitato politico del Sigonio; Gruppo Sviluppo.**

Rettifica

Alla voce « Napoli » abbiamo pubblicato la firma di Nicola CORRETTO come « senatore PCI », invece di «senatore PSI».

Matera

Gli alunni del 1° corso della scuola professionale ENAIP di Matera, visto l'arresto del militante comunista GUIDO VIALE, e lungi dall'approvare i metodi e la linea politica dell'organizzazione in cui il VIALE milita, condanna comunque duramente l'operato della polizia torinese, responsabile di aver colpito premeditatamente la libertà di pensiero e di parola. Si chiede pertanto, insieme agli insegnanti della stessa scuola, l'immediata scarcerazione del VIALE e di tutti gli altri antifascisti arrestati nella stessa occasione.

Livorno

Cari compagni,

chi vi scrive è un ex studente e un simpatizzante del vostro movimento.

Sto seguendo il dramma che sta vivendo il compagno Viale, e pertanto vi invio la mia adesione.

Anche i miei — mio padre e mia madre — avendo il mio stesso ideale vi inviano la loro adesione.

Saluti comunisti.

MAURO TADDEI
LEDA TADDEI
DINO TADDEI

Roma

La sezione Gordiani della Federazione Giovanile Socialista ha distribuito un volantino contro il criminale attentato fascista alla Federazione di Brescia del PSI, in cui, fra l'altro, denuncia l'assassinio del compagno Franceschi e l'arresto del compagno Guido Viale.

Pisa

APPELLO DEI SINDACATI CONFEDERALI SCUOLA

« ...I sindacati confederali della scuola fanno appello per la liberazione di Guido Viale e degli altri arrestati per motivi politici e sindacali, per la cessazione delle violenze e per l'immediata punizione dei responsabili, diretti e indiretti, dei sanguinosi episodi derivati dall'uso delle armi da parte della polizia e delle forze eversive, perche cessi l'azione repressiva del padronato, e invitano i lavoratori, i democratici a sottoscrivere questo appello ».

Pisa

Il comitato di agitazione di Sapienza (facoltà di Scienze Politiche, Giurisprudenza ed Economia e Commercio) ha approvato una mozione in cui esprime la sua vibrata protesta di fronte alla montatura poliziesca contro il compagno Guido Viale.

Pisa

Sabato 10 febbraio, al termine dell'affollata assemblea con i radicali, contro il Concordato, è stato letto, approvato e firmato da tutti i presenti, l'appello per la libertà di Guido Viale.

Reggio Emilia

Il Comitato di base dell'Istituto Tecnico Commerciale (per ragionieri) « Gasparo Scaruffi) sottoscrive il documento per la liberazione del compagno Guido Viale.

Roma

MOZIONE DEGLI STUDENTI LAVORATORI

L'assemblea degli studenti lavoratori di Roma, che si è tenuta l'11 febbraio alla Camera del Lavoro, cui hanno partecipato 250 compagni, denuncia « la politica repressiva del governo che ha risposto al grande movimento di lotta dei lavoratori con la repressione, con il tentativo di introdurre il fermo di polizia, con l'assassinio del compagno Franceschi, con l'arresto e la condanna a 15 mesi di un compagno che a Primavalle parlava dell'uccisione di Franceschi, con l'arresto del compagno Guido Viale, con le sparatorie poliziesche di Torino, ed esprime la sua piena solidarietà con i compagni della Statale di Milano e con tutti i compagni e i lavoratori oggetto della repressione governativa ».

Roma

ADESIONE DEI GIORNALISTI DI PAESE SERA

I sottoscritti giornalisti di Paese Sera si uniscono agli antifascisti e ai democratici che chiedono la liberazione di Guido Viale nella convinzione che l'arresto e l'incriminazione ai suoi danni rappresentino un grave atto di provocazione politica che si inquadra nella politica di repressione portata avanti dal governo.

Alfonso TESTA, Bruno MANFELLOTTO, Ugo MANNONI, Pier Luigi PINI, Franco POGGIANTI, Alessandro MAZZERIOLO, Oscar DA RIZ, Enrico SINGER, Enzo RAVA, Aldo DE JACO, Carlo RIVOLTA.

Roma

L'assemblea della sezione Sindacale CGIL-Scuola dell'ITIS Giovanni XXIII aderisce all'appello per l'immediata scarcerazione del compagno VIALE, del compagno insegnante MAIONE e degli altri compagni arrestati a Torino per una provocazione delle forze di polizia.

Questa sezione invita le altre sezioni sindacali di scuola e i C.d.F. e altri organismi di massa di fabbrica e scuola ad aderire alla richiesta di immediata liberazione del compagno Viale e ad una ferma presa di posizione contro i provvedimenti disciplinari, giudiziari, punitivi verso le avanguardie studentesche, operaie e degli insegnanti in lotta.

Roma, 8 febbraio 1973.

Milano

La redazione della « Sapere » edizioni e i dipendente della libreria « Sapere » aderiscono all'appello per la liberazione di Guido Viale e, insieme, all'appello per la scarcerazione di Luigi Manconi.

Genova

204 firme di operai, per Guido Viale, sono state raccolte sui treni diretti a Roma, per la manifestazione dei metalmeccanici del 9 febbraio.

Settimo Torinese

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La sezione del PSI di Settimo Torinese, chiede l'immediata scarcerazione del compagno Viale, individuando in questo atto un attacco agli spazi e alle libertà conquistate dal movimento operaio, pur non condividendo la linea dell'organizzazione in cui Viale milita. Respinge inoltre la tesi degli opposti estremismi, individuando nel padronato e nell'attuale governo i responsabili della violenza.

LA SEZIONE

Cagliari: LA LOTTA CONTINUA NEL CARCERE DI BUONCAMMINO

GLIARI, 12 febbraio

Nel carcere giudiziario di Buoncam- prosegue sotto diverse forme la a iniziata con lo sciopero della fa- di metà gennaio e durata 5 giorni ottenere la riforma dei codici, la licazione immediata della riduzio- dei termini di carcerazione preven- ore di aria in più e colloqui coi iliari e amici più lunghi e fre- nti.

Ora di nuovo, martedì e mercoledì orsi i detenuti si erano rifiutati di nare nelle celle e si erano radunati cortile gridando slogans contro la ressione e contro il governo. Il carcere era stato subito circondato dalla polizia, ma poi si è tentato di mettere a tacere tutto attraverso le colonne del giornale di Rovelli, affermando che la mediazione del procuratore Villasanta aveva riportato alla ragione i detenuti in lotta. Ma evidentemente le cose non stanno così. Giovedì notte al braccio minorile ci sono stati duri scontri tra detenuti e guardie carcerarie. Sull'episodio per il momento non si hanno notizie precise. Sembra che il braccio minorile sia stato completamente distrutto e che vi siano diversi feriti anche gravi, fra i detenuti. 11 detenuti sono stati denunciati alla procura della repubblica.

Milano: PERCHE' FACCIAMO NOSTRA LA PROPOSTA DI SCIOPERO NAZIONALE DEGLI STUDENTI

Si è svolta domenica a Milano una riunione della commissione nazionale scuola di Lotta Continua che ha discusso la proposta di sciopero nazionale degli studenti fatta dagli organismi e dai movimenti studenteschi di Milano.

Il « Movimento Studentesco della Statale » aveva lanciato la parola d'ordine di uno sciopero nazionale per « la democrazia » nella scuola. Gli organismi e i movimenti studenteschi di Milano che fanno riferimento alla sinistra rivoluzionaria hanno deciso di organizzare una assemblea nazionale per poter effettivamente realizzare lo sciopero su una piattaforma di lotta contro il governo, e di invitare anche il « Movimento Studentesco della Statale » a un confronto per la gestione unitaria dell'iniziativa.

La proposta di uno sciopero nazionale degli studenti è giusta sotto molti punti di vista. Innanzitutto per dare una risposta offensiva alla manovra repressiva che sta facendo delle università di Milano il banco di prova del passaggio della normalizzazione nella scuola in Italia. Il 20 febbraio verrà presentata in parlamento la proposta di « riforma » dell'università che gli studenti hanno già battezzato contro-riforma e che rappresenta l'esaltazione e la generalizzazione di tutte le iniziative sperimentate in questi mesi dalle autorità accademiche per il ritorno all'ordine; restaurazione del potere baronale, aumento del controllo e della selezione sugli studenti, numero chiuso ecc. La ripresa del movimento di massa in molte sedi è già un dato di fatto, e lo sciopero nazionale serve a estenderla, rafforzarla, unirla su temi politici generali. Nelle scuole medie si apre il secondo quadrimestre, dopo che i primi mesi di scuola sono stati uno scontro continuo tra la disponibilità degli studenti alla lotta e alla mobilitazione politica generale e gli sforzi della polizia, dei presidi (e il ricatto delle pagelle, proprio in questi giorni) di spegnere ogni movimento, ogni ribellione. Per gli studenti medi in particolare, lo sciopero nazionale non è un ulteriore scadenza di mobilitazione, ma la prova della propria forza, della vitalità di un movimento di massa che può essere continuo, permanente e affondare le sue radici nello scontro quotidiano con l'istituzione e nella dimensione politica generale che già le mobilitazioni operaie, anti-fasciste e anti-governative gli hanno dato. Per gli insegnanti, la proposta dello sciopero degli studenti è una formidabile arma per la battaglia politica contro l'alleanza corporativa tra sindacati autonomi e confederali che proprio per la fine di febbraio hanno programmato una serie di scioperi regionali. Battersi perché gli insegnanti scioperino con gli studenti e non con gli autonomi significa battersi perché si scioperi contro la restaurazione e contro il governo e non per la categoria e per il governo.

Ma sopratutto la proposta di uno sciopero nazionale degli studenti è giusta in rapporto alla situazione politica generale e all'attuale fase della lotta operaia. Sulla questione della scuola si gioca una parte significativa del programma del governo e della solidità di Andreotti, e si gioca la credibilità e la capacità dei revisionisti di esercitare un ruolo complessivo di soffocamento e divisione delle lotte, di far passare anche nella scuola l'auto-regolamentazione di Lama. La lotta dei metalmeccanici, come avanguardia di massa del proletariato italiano, è stata in questi mesi l'elemento di stimolo e di riferimento politico per la lotta degli studenti, e dalla mobilitazione degli studenti ha avuto la riprova di non essere isolata in una vertenza contrattuale, ma alla testa di uno schieramento proletario contro il governo. Far fuori le avanguardie rivoluzionarie (Torino e Milano innanzitutto, Viale e Capanna) e reprimere gli studenti sono tappe indispensabili al governo per fare il vuoto intorno ai metalmeccanici, per eliminarne la direzione politica. Lo sciopero nazionale degli studenti il 21 febbraio non è quindi il ritorno a una visione settoriale della lotta nella scuola, ma al contrario significa far entrare fino in fondo nello scontro di classe la forza del movimento di massa degli studenti, qualificare le avanguardie rivoluzionarie come elemento di direzione effettiva sulle lotte, andare avanti verso lo scontro generale. In questo senso chi non accetta una proposta che, per il modo in cui è stata fatta e per gli obiettivi che la qualificano, è largamente unitaria, non accetta oggi di battersi fino in fondo per buttare giù il governo e far vincere gli operai. Tra lo sciopero nazionale degli studenti del 21 e lo sciopero generale del 27 non esiste alternativa ma al contrario uno stretto rapporto: scioperare il 21 significa imporre la presenza e la forza della lotta degli studenti nella scontro complessivo, significa arrivare con più forza e chiarezza alla mobilitazione degli studenti con gli operai il 27, significa rafforzare la battaglia delle avanguardie operaie contro i cedimenti sindacali e lo stesso tentativo probabile di revocare lo sciopero del 27.

In tutte le situazioni i compagni di Lotta Continua si impegnano a proporre e a portare avanti la proposta dello sciopero degli studenti, a unire su questa proposta tutte le forze che lottano nella scuola, a raccogliere le adesioni degli organismi studenteschi e a organizzare le delegazioni all'assemblea nazionale di giovedì 15 al Politecnico di Milano.

Per preparare su scala nazionale queste scadenze di lotta organizziamo una assemblea di delegazioni dei movimenti delle scuole medie e delle facoltà universitarie di tutte le città d'Italia al Politecnico di Milano giovedì 15 febbraio alle ore 9.

Unità operai-studenti per battere il programma anti-operaio di Andreotti; no alla repressione e alle montature contro il movimento degli studenti; no alla restaurazione e alla controriforma nella scuola; rilanciamo le lotte per l'agibilità politica, contro la selezione, contro i costi sociali; no al fermo di polizia; no all'attacco alle organizzazioni rivoluzionarie; via la polizia dalle fabbriche e dalle scuole; spazziamo via i fascisti; via il governo della provocazione anti-operaia e anti-studentesca.

ROMA: affossata l'inchiesta sui telefoni-spia

Ancora una volta l'intervento diretto delle alte sfere della giustizia è valso a liquidare su due piedi l'iniziativa di un magistrato troppo indiscreto. Il destinatario di turno delle attenzioni dei vertici giudiziari è il pretore Luciano Infelisi, che paga con una minacciosa (anche se per ora indiretta) ammonizione del pretore-capo la sua incauta indagine sullo spionaggio telefonico.

« Ci sono decine di procedimenti pendenti di sua competenza — ha fatto sapere in sostanza il capo della pretura ad Infelisi — inutile che lei perda tempo con le intercettazioni telefoniche ». Erano 4 mesi che Infelisi si occupava delle intercettazioni, arrivando alla conclusione che almeno un terzo dei telefoni nazionali sono sotto controllo, e che in questa tele-caccia ai fatti altrui, accanto alla gigantesca organizzazione d'ascolto del SID, agisce la privata iniziativa di concorrenti « autonomi ». Era una pista che portava dritta dritta a un non meglio identificato (almeno ufficialmente) alto personaggio ed ex ministro democristiano.

Vittime della curiosità di Sua Eccellenza, altri personaggi di rango del mondo della politica, dell'industria, della finanza, del giornalismo. Berlinguer e Lama, Andreotti e Mancini, Cefis, Petrilli, le redazioni di molti giornali: ecco alcuni dei privilegiati che il lungo orecchio tecnologico del ministro teneva regolarmente sotto tiro sfruttando la benevola collaborazione di tecnici della società telefonica e di investigatori privati, regolarmente fascisti. E' ovvio per tutti che in realtà Infelisi non stava scoprendo nulla di nuovo, giacché il fatto che sulle reti nazionali si parla sempre (ed almeno) in tre, è arcinoto a tutti gli utenti avveduti da anni. Il moltiplicarsi delle centrali d'ascolto data almeno dal 1964, anno di molte innovazioni poliziesche per iniziativa del generale De Lorenzo con l'investitura dei vertici dello stato, e si è andato rapidamente trasformando in fenomeno di massa.

Ne si può ricercare il « dato nuovo » emerso dall'inchiesta, nella « privatezza » della fonte d'ascolto: anche a questo proposito esistono cronache che ad assicurarci che i controlloni del regime sono irriducibili cultori dello spionaggio reciproco: politici che controllano alti magistrati; industriali che spiano uomini pubblici; finanzieri che sanno tutto di vescovi e generali.

L'elemento che ha fatto saltare l'inchiesta Infelisi (permettendo tra l'altro di regolare il conto a un individuo che dall'indagine sugli Istituti sioterapici Ospitalieri all'incriminazione della on. Gotelli dell'ONMI, aveva fatto saltare a più riprese la mosca al naso dei suoi superiori), questo elemento, è piuttosto da ricercare nella scarsa « privatezza » di una fonte d'ascolto che nutre legami fin troppo scoperti con gli ambienti ufficiali della prassi spionistica in seno al governo e al partito di maggioranza.

LA REPRESSIONE A MILANO

Continua la montatura contro il Movimento Studentesco

Sotto accusa i compagni che andarono in delegazione alla RAI il giorno dell'assassinio di Franceschi - Si è costituito il fascista Rodolfo Crovace - Liberato il compagno Treves

MILANO, 12 febbraio

Non si è ancora calmata la campagna reazionaria costruita contro il Movimento Studentesco della Statale sulla base di episodi pretestuosi e insignificanti. Il Corriere d'Informazione esce in prima pagina col titolo: « Mario mio torna a casa, dice la madre di Capanna » con tanto di foto della signora Capanna vicino alla macchina del caffè. Insomma l'idiozia dei giornali borghesi continua a dilagare.

Ma c'è di peggio. Gli inquirenti hanno infatti cercato di montare un altro episodio di cui erano stati protagonisti i compagni del Movimento Studentesco, forse per inventare un nuovo sequestro, visto che quello precedente del rettore Schiavinato appare ogni giorno di più una gran balla (fra l'altro Mario Capanna ha scritto una lunga lettera all'Avanti! in cui spiega in modo preciso come si svolsero i fatti quel 25 gennaio nell'ufficio del rettore). La novità è questa. Il 24 gennaio (la sera prima la polizia aveva sparato alla Bocconi colpendo a morte Roberto Franceschi) una delegazione di massa del Movimento Studentesco si era recata alla RAI per chiedere che fosse data spazio alla loro versione dei fatti e non solo alle veline della questura. I compagni furono ricevuti, parlarono e poi se ne andarono. Non successe nulla di speciale, tanto che dai dirigenti della RAI non venne fuori alcuna denuncia. Ma ecco che ora salta fuori un rapporto di polizia relativo ai fatti di quella sera. Si vuole costruire un nuovo « atto di violenza » ai danni della RAI-Televisione? Sembra che questa fosse l'intenzione, visto che stamattina il giudice Marino, che si occupa della repressione contro la Statale, ha interrogato alcuni funzionari della RAI a proposito dell'episodio. Non dovrebbe essere emerso, naturalmente, nulla. Ma è sintomatico il tentativo disperato di aggrapparsi a qualsiasi appiglio per mandare avanti la loro campagna.

Sempre stamattina il fascista Rodolfo Crovace ha deciso di mettersi al riparo sotto le ali della « giustizia » costituendosi al giudice Riccardelli. Crovace era ricercato per l'aggressione del 7 febbraio in corso Europa contro l'assistente universitario Luigi Bruti, ma aveva già ricevuto un avviso di reato per la sparatoria del sabato precedente, sempre in corso Europa.

E' stato invece rimesso in libertà il compagno Treves che era stato arrestato la settimana scorsa nel clima di caccia alle streghe sulla violenza a Milano. Il suo reato: aveva con sè una chiave inglese.

La repressione nelle scuole romane

ROMA, 12 febbraio

Al Virgilio, 3 mesi dopo un'aggressione dei fascisti (che il 16 novembre caricarono gli studenti riuniti nel cortile interno della scuola) il preside LO CASCIO, ex repubblichino, ha sospeso 8 compagni (5 per 15 giorni, 2 per 7 giorni e 1 per 5 giorni) colpevoli di essere antifascisti. Anche un fascista è stato sospeso, tanto per rientrare nella tesi degli opposti estremismi. Ci sono, inoltre, 13 denunce, sempre contro i compagni per violenza, lesioni aggravate e minacce.

La risposta non è si è fatta aspettare: oggi un corteo molto duro di circa 300 compagni ha percorso tutta la scuola, gridando slogans contro il preside, i fascisti, contro la polizia, per continuare la lotta. Il corteo si è poi concluso con un collettivo nel cortile della scuola.

Al Tasso, questa mattina, il presidente aveva convocato 3 compagni per minacciarli, ma davanti alla presidenza si sono radunati tutti i compagni della scuola che hanno imposto al preside di ripetere pubblicamente le minacce fatte, ridicolizzandolo. I compagni hanno poi fatto un corteo soffermandosi a gridare la loro rabbia nelle classi dei professori che nei giorni scorsi hanno fatto « pubblico ministero » contro i compagni. A questo punto al preside e ai professori, sono saltati i nervi, e dopo aver chiesto più volte, inutilmente, alla polizia di intervenire, hanno sospeso per 5 giorni 4 compagni scelti a caso. Ma ormai tutta la scuola è mobilitata per far rimangiare al preside i provvedimenti contro i compagni.

PROCESSO AL LIBRO « LA STRAGE DI STATO »

Prevista per oggi la sentenza

Rinviato ancora una volta il processo al libro Strage di Stato. L'ultima udienza per la fine della replica della difesa e la sentenza è fissata per oggi 13 febbraio. Nell'udienza di sabato scorso, in una platea affollatissima di compagni, ma che vedeva al completo lo schieramento fascista (presenti Rauti, Maceratini, Coltellacci, D'Auria, Saccucci, Cartocci, Caforio, Frattini e i pendolari della teppaglia del quartiere Balduina, Tommaso Manzo e Roccia) il Pubblico Ministero, Niccolò Amato ha parlato 4 ore. Sono state ore dedicate interamente alla difesa di Ordine Nuovo, e delle istruttorie Occorsio e Cudillo.

Il P.M. ha concluso ribadendo la richiesta di condanna a due anni e 700 mila di ammenda per gli editori.

Dopo una breve sospensione dell'udienza il compagno Edoardo Di Giovanni ha iniziato la replica difensiva denunciando il tentativo che gli avvocati dei fascisti e il P.M. stanno portando avanti: trasformare il processo contro il libro in un attacco a tutta la sinistra rivoluzionaria.

NAPOLI: il convegno regionale di Lotta Continua

NAPOLI, 12 febbraio

Circa 300 compagni hanno preso parte domenica a Napoli al convegno regionale di Lotta Continua. Nonostante i limiti imposti dalla sua durata, che non hanno permesso di fare il punto sull'intervento politico in tutte le situazioni della Campania, il convegno è stato ricco di indicazioni e di discussioni.

L'analisi delle classi nel mezzogiorno, l'articolazione del potere, l'esperienza dell'intervento politico di Lotta Continua sono stati temi affrontati nella relazione introduttiva. Ad essa si è aggiunta una relazione sullo sviluppo della lotta operaia a Napoli. Il dibattito è stato caratterizzato dall'intervento di un compagno operaio dell'Italsider che ha precisato il rapporto tra l'espressione politica della forza e dell'unità operaia nelle manifestazioni di questi mesi e la crescita della lotta nell'interno delle fabbriche. Dopo gli interventi di altri operai, tra cui un compagno della Fiat di Torino, uno della Sit Siemens di Milano e quello di una donna proletaria, il convegno è stato chiuso da un compagno della segreteria.

ROMA, 9 febbraio, alla manifestazione dei metalmeccanici

TOSCANA

Martedì 13, ore 15, coordinamento regionale degli studenti medi e universitari, nella sede di Lotta Continua di Firenze, via dell'Oriolo 22.

L'ordine del giorno è:

— Preparazione dello sciopero del 21 febbraio.

Ogni sede deve inviare un delegato per i medi e uno per gli universitari.

ROMA

L'attivo generale degli studenti medi, sulla base della proposta dello sciopero nazionale della scuola per il 21 febbraio fatta dai compagni delle organizzazioni studentesche rivoluzionarie di Milano, impegna questa settimana tutti i compagni ad organizzare mobilitazioni di zona contro le sospensioni, le espulsioni, il tentativo reazionario di chiudere il quadrimestre con la repressione.

Convoca per sabato 17 una assemblea generale degli studenti all'Università per preparare lo sciopero generale di mercoledì 21.

LECCE

CIRCOLO OTTOBRE

Mercoledì 14 febbraio, alle ore 18, il Circolo Ottobre proietterà il film:

« MARZO '43-LUGLIO '48 »

alla sala dell'A.C.I.S., via Lenca, 2.

TORINO

Martedì 13 febbraio, alle ore 15, in corso San Maurizio 27, nella sede di Lotta Continua: riunione regionale piemontese dei responsabili del lavoro nella scuola di Asti, Alessandria, Cuneo, Casale, Ivrea, Pinerolo, Valle di Susa.

Ordine del giorno: organizzazione dello sciopero nazionale degli studenti.

Torino: OCCUPATE DUE CASE POPOLARI ALLE VALLETTE

TORINO, 12 febbraio

Alle Vallette, quartiere-dormitorio alla periferia di Torino, due palazzine dell'Ises (per un totale di 48 alloggi) sono state occupate da una quarantina di famiglie proletarie: operai della Fiat e delle piccole fabbriche, disoccupati, panettieri, muratori, abitanti per lo più alle Vallette o nei comuni della cintura. Hanno deciso di occupare dopo un inverno passato in case umide e malsane, costretti al subaffitto o alla coabitazione: alle Vallette ci sono assegnatari che hanno un'altra casa e subaffittano a 50.000 lire l'alloggio per cui loro pagano poche migliaia di lire. Fra gli occupanti c'è un operaio che fa il turno di notte alla Fiat perché nella sua vecchia casa non c'era posto per dormire, tutte le famiglie stavano in cinque, in dieci, in dodici in una o due stanze.

Sabato scorso una quindicina di famiglie, spontaneamente, si sono passate la voce e sono entrate nei due edifici in costruzione, case popolari dalla storia molto tormentata: iniziate nel '60, abbandonate e riprese più volte, erano rimaste incomplete fino a poco tempo fa, per colpa dell'Ises che faceva mancare i fondi (in realtà c'erano, ma sparivano e non tanto « misteriosamente ») o delle ditte appaltatrici, che fallivano lasciando sul lastrico gli operai.

Domenica mattina la notizia dell'occupazione è comparsa sui giornali cittadini ed è stato come un segnale atteso da tantissimi in tutta Torino. Molte famiglie hanno preso un po' di masserizie e sono corse alle Vallette, un operaio ha caricato moglie e figli su un taxi: dopo poche ore gli occupanti erano raddoppiati. Davanti alle palazzine si è formata una piccola folla di donne e bambini, con qualche materasso, che aspettavano di approfittare di un attimo di distrazione dei poliziotti di guardia. A sera quasi tutti gli alloggi erano ormai occupati.

La lotta per la casa, insomma, sta crescendo, sostenuta dalla solidarietà dei proletari delle Vallette, che in un centinaio fanno picchetto davanti alle case occupate. In tutto il quartiere sono stati raccolti indumenti e cibi e stamattina i vicini hanno voluto portare ai compagni in lotta il loro buongiorno: del caffè caldo per tutti. Il riscaldamento delle palazzine, subito fatto chiudere dall'Ises, è stato riaperto, la vita negli alloggi occupati è stata organizzata comunitariamente ed è stato formato un comitato di lotta degli occupanti, che si riunisce nella sezione del PCI delle Vallette: l'Ises, pare, per il momento non ha sporto denuncia. Si tratta ora di ottenere che tutti gli occupanti abbiano una casa e fino a che non l'avranno l'occupazione sarà mantenuta.

Quanto alla polizia, dopo essere piombata in forze sabato, notte, cercando di provocare e di stabilire un « cordone sanitario » fra gli occupanti e l'esterno, ha oggi ridotto la sua presenza.

AUGUSTA (Siracusa)

CHIUSA LA LOTTA ALLA LIQUICHIMICA

AUGUSTA (Siracusa), 12 febbraio

Dopo mesi di lotta dura è stata chiusa dal sindacato la lotta degli operai chimici. Dopo le manovre repressive messe in atto dal direttore D'Ottavio per dividere i chimici dagli edili e dai metalmeccanici (che lasciava fuori alla fabbrica ogni volta che i chimici scioperavano). Visto che metalmeccanici ed edili con uno sciopero a sorpresa gli hanno bloccato la fabbrica per ottenere il pagamento delle giornate di sciopero, il dott. D'Ottavio si è accordato col sindacato per chiudere la lotta dei chimici.

Le richieste più qualificanti degli operai comprendevano:

1) lire 360.000 all'anno di aumento uguale per tutti;

2) uno scatto di qualifica per tutti;

3) allargamento dell'organico per assumere i disoccupati (anche diplomati) di Augusta.

L'accordo firmato prevede invece lire 110.000 all'anno per tutti, alcuni passaggi di qualifica, totalmente sparita la richiesta di allargamento dell'organico.

L'incazzatura degli operai è forte. C'è già stata una riunione degli operai chimici, che non sono soddisfatti di questa conclusione, e si propongono di organizzarsi autonomamente per potere guidare le loro lotte.